

9 Settembre

## Gli effetti della pandemia sulla vulnerabilità economica

La città moderna è la struttura sociale  
più vulnerabile mai concepita dall'uomo  
Martin Oppenheimer

Il mondo era già seriamente vulnerabile quando il COVID-19 ha colpito. La crescita globale nei vari paesi si è ridotta del 4,4% nel 2020 ed è stata sventrata di altri 11 trilioni di dollari quest'anno. Si stima che lo scorso anno la pandemia abbia spinto circa 100 milioni di persone nella povertà estrema, il primo aumento in due decenni. Un aumento così significativo della povertà sta portando l'umanità al baratro: il Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite ha stimato che più di 270 milioni di persone rischiano la fame, il doppio della cifra pre-pandemia.

I paesi avanzati sono stati in grado di fornire alle loro economie pacchetti di stimolo fiscale e monetario pari a circa il **24%** del loro PIL, secondo il FMI. I paesi a basso reddito non potrebbero intraprendere tali misure: le economie emergenti hanno messo in atto misure di stimolo fiscale e monetario pari a solo il **6%** del loro PIL, in media, e i paesi a basso reddito hanno raccolto meno del 2%.

Sebbene i paesi avanzati abbiano impegnato oltre *161,2 miliardi di dollari* in aiuti esteri nel 2020, tale cifra ha rappresentato solo un aumento del 3,5% rispetto all'anno precedente e solo l'1% di ciò che quei paesi hanno speso per gli incentivi interni. Nel frattempo, sebbene l'FMI abbia aumentato i suoi prestiti ai paesi a basso reddito, i prestiti erogati dalla Banca mondiale e da altre istituzioni multilaterali sono stati molto meno solidi nel 2020, soprattutto se confrontati con la significativa risposta alla crisi finanziaria del 2008.

Questi divari economici promettono di ampliarsi nei mesi e negli anni a venire, poiché anche i paesi avanzati sono stati in grado di permettersi di acquistare centinaia di milioni di dosi di vaccino, mentre i paesi più poveri sono stati costretti ad aspettare o a farne a meno.

**Covax**, l'iniziativa globale per integrare i programmi vaccinali nazionali nei paesi in via di sviluppo, quest'anno ha cercato di raggiungere solo un tasso di vaccinazione del **27%** nei paesi a basso e medio reddito. Questo è molto lontano dal tasso di immunizzazione globale del **70%** che gli esperti considerano necessario per fornire un'immunità sufficiente per sconfiggere il virus. A metà luglio, solo il 37% della popolazione in Sud America, il 26% in Asia e il 3% in Africa aveva ricevuto almeno una dose di vaccino.

Di conseguenza, l'insicurezza umana è in aumento mentre la povertà, la fame e le malattie devastano le vite di milioni di persone in tutto il mondo. La domanda non è se il mondo in via di sviluppo rimarrà più indietro rispetto alle economie più avanzate, ma fino a che punto e se sarà in grado di riprendersi. Prima della crisi, il FMI prevedeva che 110 economie emergenti e in via di sviluppo convergessero con le economie avanzate tra il 2020 e il 2022; ora, si stima che 58 di questi paesi perderanno terreno. I cittadini dei paesi ricchi non dovrebbero lavorare nell'illusione che questa sia semplicemente una triste storia che accade a persone in paesi lontani. La grande divergenza rappresenta un rischio enorme per ogni nazione.

Le persone in tutto il mondo stanno diventando non solo più povere, ma anche meno sicure. Una statistica è particolarmente straziante: si prevede che dal 2020 più di 500 milioni di persone in più siano scese al di sotto della soglia di povertà ampliata, il che significa che vivono con meno di 5,50

dollari al giorno. In molte parti del mondo, queste persone rappresentano il lavoro salariato nella forza lavoro, che funge da fondamento della piramide economica a cui molti al di sotto aspirano a unirsi e da cui molti al di sopra dipendono per il lavoro e la spesa dei consumatori. Con così tanti che scendono al di sotto di tale soglia, la comunità del lavoro salariato non è più in grado di fungere da motore di una crescita inclusiva.

Senza significativi interventi di sviluppo, l'aumento della povertà e della sofferenza sarà un problema lungo decenni. A causa della riduzione dell'accesso all'assistenza sanitaria, le persone corrono un rischio maggiore di ammalarsi gravemente di COVID-19 o di un'altra malattia. Il virus ha anche trasformato l'economia globale, lasciando dietro di sé coloro il cui lavoro non poteva essere svolto da remoto o che non avevano l'elettricità o la connettività Internet necessarie per andare online.

Non sorprende che il mercato del lavoro non si riprenderà rapidamente nei paesi in via di sviluppo: *l'Organizzazione internazionale del lavoro* ha previsto che la pandemia manterrà 200 milioni di persone, in modo sproporzionato donne, disoccupate il prossimo anno.

Questo livello di insicurezza umana finirà per aumentare l'instabilità globale. Quando i governi lottano per soddisfare i bisogni dei loro cittadini, è probabile che più persone esprimano malcontento a casa o emigrino negli stati vicini. E la storia include molti esempi di stati in difficoltà che combattono guerre per catturare risorse limitate, per fermare gli effetti di ricaduta da altri stati o semplicemente per distrarre dai problemi interni.

*Possiamo provare compassione solo fino a quando crediamo che la persona sofferente condivide con noi vulnerabilità e possibilità. (Martha Nussbaum)*

**A chi legge:**

**I dati riportati sono ricavati dal report “Un nuovo modello di sviluppo per un mondo in crisi” di Rajiv Shah Presidente della Fondazione Rockefeller e dal 2010 al 2015 amministratore dell'Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale. L'articolo è disponibile in rete .**